



QUADRO STRATEGICO REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE 2030

Ricerca e Innovazione

Con riferimento agli ambiti della ricerca e innovazione, assumono una particolare rilevanza strategica le iniziative volte a valorizzare e rafforzare le relazioni e lo scambio su processi implementati e risultati conseguiti dalle diverse istituzioni di ricerca attive sul territorio regionale, siano esse pubbliche o private.

La programmazione di interventi finalizzati a sviluppare le collaborazioni tra enti e player della ricerca dovrebbe considerare due aspetti: il primo volto a potenziare ed estendere le opportunità di relazione tra gli enti mentre, il secondo, orientato a migliorare la conoscenza e la diffusione dei contenuti dei progetti di ricerca condotti e, in particolare, quelli finalizzati a individuare potenziali applicazioni d'interesse per il sistema produttivo, nella prospettiva di avvicinare la ricerca alle evoluzioni del mercato e alle vocazioni del tessuto produttivo regionale.

Pertanto, rimanendo in questo ambito, si ritiene opportuno agevolare e promuovere interventi di

collaborazione, anche a livello interregionale, tra regioni limitrofe ed altre regioni alpine, tra ricerca⁹ e imprese favorendo efficaci forme di partenariato. Considerando le dimensioni contenute della regione e la sua collocazione economica e geografica, lo sviluppo di partenariati sovregionali è particolarmente importante guardando al sistema piemontese e, verso questo indirizzo, si pianificheranno gli interventi di animazione regionale per un migliore coinvolgimento delle imprese nella rappresentazione dei fabbisogni e nella formulazione di proposte e indirizzi per lo sviluppo di ricerca e innovazione.

La cornice rispetto alla quale saranno indirizzati programmi e interventi per lo sviluppo della ricerca e innovazione viene puntualizzata dalle indicazioni contenute nella Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3VdA) che definisce anche uno specifico sistema di Governance, per rendere effettivo ed efficace il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del mondo della ricerca

e delle imprese. La messa a punto di un sistema di Governance dedicato, consentirà di accrescere il grado di armonizzazione tra i diversi stakeholder operanti nell'ambito della ricerca e sviluppo, anche attraverso l'individuazione di strumenti di gestione e monitoraggio della RIS3VdA capaci di restituire indicazioni per l'aggiornamento degli obiettivi e dei contenuti della Strategia anche in funzione delle dinamiche di sviluppo del tessuto produttivo valdostano e, più in generale, delle esigenze e specificità del territorio. Si ritiene essenziale, infatti, contribuire a favorire lo sviluppo di conoscenze in loco e rafforzare al contempo dinamiche di rete con centri esterni alla regione¹.

Con specifico riferimento all'indicazione strategica di sostenere interventi di ricerca avanzata in grado di consolidare e sviluppare collaborazioni, in settori d'interesse, con realtà di eccellenza valdostane, nazionali e internazionali, le iniziative che si intendono attivare si potranno concentrare su alcune priorità quali:

- un Centro di ricerca sul tema della medicina personalizzata preventiva e predittiva;
- un Centro di ricerca sulla mecatronica, con uno specifico focus sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale alla smart mobility;
- un Centro di ricerca sull'energia in collaborazione con la Compagnia Valdostana delle Acque².

Questo Centro sarà attivo, in particolare, nel campo del risparmio energetico e dello sviluppo delle energie rinnovabili, spaziando dalle reti al riscaldamento intelligente come anche alle tecnologie di produzione e stoccaggio dell'idrogeno. Si tratta di un percorso di ricerca coerente con uno degli otto obiettivi della strategia di crescita della Commissione europea intitolata "Il Green Deal europeo" e, in particolare con l'obiettivo "Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura", che intende "sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura su fonti rinnovabili, con la contestuale rapida eliminazione del carbone e la decarbonizzazione del gas";

- lo svolgimento di una serie di ricerche sugli effetti del riscaldamento globale nella regione alpina. Si tratta di valorizzare la capacità attrattiva che può derivare dalla peculiare caratteristica della Valle d'Aosta di essere un living lab di studiosi dell'ambiente montano di tutto il mondo, grazie all'attuazione di iniziative di rafforzamento della strumentazione di ricerca e di diffusione dei progetti di ricerca attuati e in corso. Infatti, nella Valle si possono trovare le migliori condizioni per elaborare, sperimentare e verificare teorie, strumenti, pratiche e tecnologie per il rafforzamento della resilienza dei territori di montagna a fronte dei cambiamenti climatici. Un ambito dal forte valore aggiunto per la gestione del territorio, in grado anche di produrre potenziali ricadute per le imprese da coinvolgere, ad esempio, in progetti di monitoraggio per sviluppare la sensoristica (soprattutto per la stabilità dei pendii), la gestione della rete informatica di raccolta e l'implementazione di database (big data).

In collegamento con le iniziative qui sopra indicate, in generale si dovrebbe favorire una revisione generale del ruolo dell'Università della Valle d'Aosta in modo da favorirne la coerenza con il sistema regionale. In particolare - considerando che il territorio valdostano ha una vocazione fortemente rurale e date le relazioni consolidate tra Institut Agricole Régional, ARPA e Università degli Studi di Torino in progetti di alta formazione - è opportuno che l'Università della Valle d'Aosta sviluppi percorsi di ricerca e formazione sui settori di attività di questi soggetti (es. agronomia, sistemi colturali, scienze forestali e strategie di sviluppo locale/territoriale). Una ulteriore opportunità da evidenziare nella strategia per favorire l'inserimento della ricerca valdostana nelle reti di eccellenza internazionali si lega all'ipotesi di creazione di una zona franca per la ricerca che, valutandone le

basi giuridiche e di fattibilità, dovrebbe tradursi in un'area in cui prevalgono regole amministrative più agili e condizioni fiscali privilegiate che possano favorire la nascita di nuovi centri di ricerca e il potenziamento di quelli esistenti, grazie alla crescita della specializzazione e professionalità degli operatori e l'impegno di ricercatori e tecnici provenienti da altri contesti territoriali. L'attrattività della regione risulterebbe in tal modo potenziata a favore delle aziende che intendono investire in ricerca e sviluppo grazie ad un ecosistema in grado di sostenere e potenziare la ricerca e favorire lo sviluppo di un tessuto produttivo fortemente innovativo.

Per il funzionamento di una zona franca, la disponibilità di professionalità tecniche e di ricerca adeguate è cruciale e conseguentemente sarebbe opportuno, da un lato, il ri-orientamento della formazione universitaria e l'attivazione di percorsi di alta formazione specializzante e, dall'altro, un'azione significativa di attrazione di talenti.

Inoltre, poiché la presenza di centri di ricerca di qualità, oltre a consentire una produzione di conoscenza di alto livello, può svolgere una importante funzione di fertilizzazione delle imprese già presenti, o che si localizzeranno, nell'area franca attraverso la domanda di servizi di qualità e dell'offerta di nuove opportunità tecnologiche che tali organismi saranno in grado di generare, un aspetto rilevante per favorire la riuscita dell'iniziativa di una zona franca per la ricerca, si ritiene opportuna la presenza nella zona di organismi e progetti di R&S a forte impatto e ricaduta sul territorio, un esempio, in tal senso, è costituito dal Centro sulla mecatronica e da quello sull'energia. Le opportunità offerte dalla zona franca, in complementarietà con l'impegno in una fase di avvio dei tre centri sopra richiamati, potrebbero generare le condizioni di contesto necessarie allo sviluppo di filiere di settore nell'area della sanità, dell'energia e della smart mobility.

Un altro aspetto della strategia riguarda la collaborazione sistemica tra le imprese, con uno specifico focus di attenzione a quelle meno propense all'innovazione (e quindi più a rischio, specie nell'ambiente economico relativo alla fase post-Covid) e gli organismi di ricerca valdostani ricorrendo a modalità d'intervento specificatamente vocate a promuovere e a facilitare l'innovazione e l'apprendimento innovativo nell'impresa, quale ad esempio quella dei poli d'innovazione³. Inoltre, sempre in questa prospettiva è intenzione da parte della Regione rafforzare significativamente la pratica del public procurement⁴ per consentire la creazione di un ecosistema e sostenere una domanda capaci di far integrare i soggetti valdostani di produzione della conoscenza e i soggetti fragili delle PMI.

Infine, per una strategia volta al potenziamento della competitività del sistema produttivo, si evidenzia la necessità di una forte azione d'investimento volta a incrementare la disponibilità, sul mercato del lavoro valdostano, di figure tecniche di alto profilo.

Per quanto attiene gli orientamenti d'intervento che si intendono attuare per rafforzare l'offerta di percorsi di alta formazione per la preparazione di figure tecniche in grado di rispondere ai fabbisogni di professionalità delle imprese e degli enti di ricerca (si rinvia alla sezione di questo documento relativa alla Valle d'Aosta più sociale). Tuttavia, si osserva subito che, in considerazione dei tempi lunghi necessari alla realizzazione di tali percorsi e delle difficoltà oggettive di sostenibilità di un'offerta formativa di questo tipo (numero limitato di potenziali fruitori), appare opportuno prevedere l'attuazione di un consistente Programma di mobilità formativa in Italia e all'estero e di attrazione dei talenti, con priorità nei campi di specializzazione indicati dalla RIS3. Questo Programma potrebbe essere articolato nei seguenti ambiti:

- borse di studio riservate a diplomati della scuola secondaria superiore, laureati e dottori di ricerca, finalizzate a rafforzarne la formazione in ambiti professionali tecnico e scientifico specialistico in quei campi professionali in cui si registra una carenza di offerta di personale esigenze evidenziate dal confronto con le imprese del territorio. L'erogazione di queste borse è vincolata al rientro in Valle dei formati, prevedendo, a titolo di esempio, un periodo di tirocinio retribuito o l'accettazione di una offerta di lavoro da parte delle imprese/enti di ricerca operanti nel territorio che aderiscono al programma;

- misure specifiche per l'attrazione dei talenti, per rendere più attrattive, attraverso un'azione di marketing territoriale e l'adozione di specifiche iniziative dedicate, le opportunità di lavoro, presenti sul territorio valdostano, per figure professionali specializzate di alto livello, che l'offerta di lavoro locale non è in grado di soddisfare adeguatamente;
- valorizzazione della "diaspora" scientifica dei ricercatori/professionisti valdostani che svolgono il loro lavoro in altre regioni italiane ed estere, attraverso l'attuazione di misure volte a sostenere relazioni con imprese e/o centri di ricerca e di alta formazione valdostani: ad esempio, attraverso programmi di mobilità breve, coinvolgimento in iniziative di sviluppo di nuovi prodotti, contributo al tutoraggio di dottorandi e giovani ricercatori, scuole estive, ecc.

1 Da qui nel seguito si indica "ricerca" per evitare di ripetere "università-e-centri-di-ricerca-pubblici-e-privati".

2 Questo progetto, come anche quello sulla mecatronica, è stato presentato dalla Regione al Governo nazionale per valutarne l'accesso ai finanziamenti previsti dal Piano nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).

3 Il modello del polo d'innovazione a partire dal 2017 è stato oggetto di sperimentazione nella Valle a seguito dell'implementazione delle indicazioni contenute nell'Accordo quadro stipulato tra la Regione Valle d'Aosta e la Regione Piemonte nel 2016.

4 Si evidenzia che è questo uno strumento d'intervento particolarmente raccomandato nell'Accordo di Partenariato 2021/27 a sostegno dell'innovazione.